

secondo la legge delle montagne. Di fatti fecero così il primo e il secondo giorno; il terzo cominciarono a ricevere inviti. Anche alla chiesa il popolo accorreva in folla crescendo ogni giorno più. Il numero dei ragazzi da 160 saliva presto a 200. Si venne alla questione dei *sangui*. Tutti badavano a quello che farebbe il *bajraktár* o 'alfiere', e dicevano che se egli perdonava, tutti i villaggi di Kéthella avrebbero seguito il suo esempio. Se non che il Capo della bandiera teneva in casa il rappresentante del Governo di cui s'è detto sopra, e tanto per le sue insinuazioni, come pel timore di perdere lo stipendio, non veniva neppure alla chiesa. E però chi aveva *sangui* tenne duro fin verso gli ultimi giorni della missione, quando non potendo più resistere baciaron il Crocifisso in segno di perdono. Il Padre Pasi tentò un colpo anche coll'Alfiere.

« Dietro preghiera di molti — egli scrive — andai alla casa dell'Alfiere, ed essendosi egli nascosto, vi lasciai il Crocifisso nella speranza che mi sarebbe portato col tanto sospirato perdono. Ma m'ingannai. Un'ora dopo unitamente agli altri ostinati e inflessibili nei loro odî mi portò il Crocifisso dicendo che non se la sentivano di dar quel perdono; sicchè di 29 *sangui* che si volevano prendere in Rsceni, 25 furono perdonati e solo 4 rimasero senza perdono ».

Il 17 fu fatta la funzione di chiusa, e a memoria della missione fu eretta una gran Croce di legno. Mgr. Lalpèpaj era tornato alla sua *cella* perchè indisposto.

Da Rësheni passarono a Proseku che sta verso il fiume Matja. Delle 50 famiglie di cui si componeva quel villaggio, solo due o tre potevano liberamente uscir di casa senza timore di restare uccisi, tanti erano gli odî e gl'imbrogli. Fu domandata la tregua di Gesù Cristo pel tempo che durasse la Missione, e non fu data. A messa pochi ragazzi e pochissimi adulti; nessuno voleva ricevere i missionarî che dovettero cercare un rifugio per la notte in un capannone aperto a tutti i venti. I due principali del paese erano fuggiti per non essere costretti a perdonare; non che si avesse l'idea che i missionarî usassero metodi coercitivi, ma si sapeva che chi assisteva alle prediche e alle funzioni si sentiva cambiare il cuore. Due sacerdoti che erano venuti a trovare i